

SUL KONVENT NEMMENO UN AVVISO

di Laura Polonioli

Leggio sul giornale *Alto Adige*, editoriale di lunedì, in prima pagina "Addio Konvent alleluja era ora". La Convenzione sta per chiudere i battenti? Non è forse il caso che qualcuno lo dica ufficialmente anche a noi 33? Ormai in molti pensano che i lavori della Convenzione siano finiti qui; c'è chi tira un sospiro di sollievo, c'è chi dice "meno male". Ma perché a noi, che della Convenzione facciamo parte, nessuno dice nulla? Forse per educazione? Forse perché tutto sommato è più elegante aspettare che i lavori finiscano, per poi salutare tutti con un "grazie abbiamo scherzato"?

 Segue dalla prima

SPUNTI & RIFLESSIONI

ADDIO KONVENT? POTEVANO ANCHE AVVISARE NOI 33

Il fatto è che non c'è molto da scherzare. Chi siede all'interno della Convenzione vuole sapere che cosa ci sta a fare.

Nelle intenzioni del legislatore la Convenzione doveva elaborare un documento definitivo contenente gli "adeguamenti istituzionali" e le "necessarie integrazioni" allo Statuto di Autonomia.

Nelle intenzioni del legislatore il fine era ben preciso: quello di garantire un'ampia partecipazione della società civile altoatesina alla Riforma dello Statuto di Autonomia.

Nella legge che istituisce la Convenzione non si parla della riforma costituzionale Renzi/Boschi. D'altra parte non se ne poteva parlare. Quando la legge sulla Convenzione è stata pubblicata era l'aprile del 2015, mentre il disegno di legge di riforma costituzionale è stato approvato sempre nel

aprile, ma dell'anno successivo! Quindi nessun legame.

E' ben vero che nella prima seduta di insediamento della Convenzione, convocata per lo scorso 30 aprile, vale a dire con un ritardo di più di un anno rispetto all'emanazione della relativa legge, si è parlato anche della riforma costituzionale Renzi/Boschi, ma perché a quel punto era stata approvata anche la riforma costituzionale.

Tuttavia in quell'occasione non si è parlato solo di questa riforma.

A noi 33, infatti, è stato detto chiaramente così: "Due organi consultivi la Convenzione dei 33 e il Forum dei 100 hanno il compito di esaminare e inte-

grare lo Statuto di Autonomia del 1972 ed il relativo impianto normativo sia con riferimento all'autonomia territoriale sia alla convivenza adeguandolo in tal modo alle esigenze future.

Oggi l'Alto Adige è chiamato ad affrontare sfide importanti a fronte dell'uropeizzazione, della riforma costituzionale, dei mutamenti demografici nonché della complessità delle tematiche di competenza dei diversi livelli di governo" (citazione tratta dall'opuscolo "le idee della popolazione altoatesina" diffuso in centinaia di copie e consegnatoci il giorno della prima seduta).

Queste, quindi, erano le buone premesse sulle quali doveva poggiare la Convenzione

e queste premesse erano del tutto indipendenti dall'esito del recente Referendum costituzionale.

Sulla base di queste premesse spetterebbe ora alla politica dare a noi 33 una risposta chiara, forte e trasparente: che cosa siamo chiamati a fare noi 33? E' ancora valido lo scopo originario per il quale la Convenzione è stata istituita e che ci è stato illustrato in occasione della seduta di insediamento? Oppure questo scopo ora è cambiato? Ma, soprattutto, che fine farà il documento che uscirà dalla Convenzione? Verrà messo in un cassetto o la politica si impegnerà a darvi un seguito? E se sì, quale sarà questo seguito?

Laura Polonioli